

A SPASSO PER LA CIOCIARIA / alla scoperta dei luoghi più belli a due passi da casa

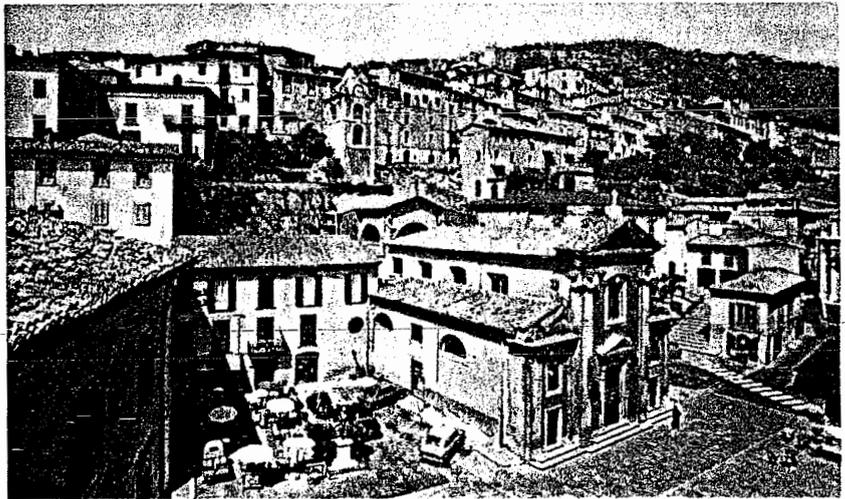
## nelle città di saturno: ecco Arpino

prima parte della visita alla città che diede i natali a Caio Mario, Cicerone, M. Vespanio Agrippa

di Lucia Fabi

**I**n questo numero iniziamo la visita di alcune cittadine cio-ciare le cui origini si perdono nella notte dei tempi, avvolte nel mistero e nella mitologia. Cinque città: Arpino, Anagni, Atina, Alatri, Ferentino che la tradizione vuole fondate dal Dio Saturno (protettore delle messi) ed i loro primi abitanti furono i Pelasgi, popolo di origine euroasiatica, ai quali si attribuisce la realizzazione delle poderose "mura ciclopiche" (dette appunto pelasgiche) che cingevano le acropoli delle città "saturnie". Oltre alle mura, l'altra caratteristica che unisce queste città, tranne Ferentino che si presume abbia cambiato nome in epoche successive, è la lettera iniziale A dei loro nomi che prende la sua forma dalla testa cornuta del toro (emblema frequente nella cultura antica) e che indica supremazia.

**Arpino:** Documenti storici attestano la presenza dei Volsci fin dal VII sec. a.C.. Conquistata nel IV sec. dai Sanniti, passò poco dopo sotto il dominio dei Romani divenendo centro della civiltà romana nella valle del Liri. Ne acquistò la piena cittadinanza e godette di tutti i diritti al pari dei cittadini di Roma. In questo periodo si estese territorialmente comprendendo Casamari, Arce e parte di Sora. Dette i natali a tre grandi personaggi romani: Caio Mario, Cicerone, M. Vespanio Agrippa. I secoli successivi alla caduta dell'Impero Romano videro Arpino in un crescente declino. Per molto tempo fu dominio di vari Signori per poi passare definitivamente, dopo varie contese con il Papato, sotto il Regno di Napoli per rimanervi fino alla proclamazione del Regno D'Italia (1860). E' in questo periodo che Arpino inizia una lenta ripresa fino ad arrivare nei secoli XVII e XVIII, quando il paese assume la massima espansione economica e demografica a



Arpino - piazza del Municipio

causa dello sviluppo delle sue manifatture laniere che prosperano egregiamente grazie alle rinnovate tecniche di lavorazione, tanto da divenire celebre in tutta Europa per l'alta qualità della lana. In realtà Arpino si era distinta in questo campo fin dall'epoca romana avendo però in quei tempi una produzione artigianale organizzata all'interno delle famiglie. Dal XVII secolo, invece, questa attività assunse carattere industriale e l'arrivo dalla Francia, Olanda e Inghilterra di maestranze esperte, pose le basi per la creazione di lanifici su larga scala. Nel 1744 Carlo III di Borbone visitando alcune fabbriche della città conferì loro il titolo di "Regio Lanificio".

Con l'unità d'Italia, Arpino seguì il destino dell'ex Regno Borbonico: la decadenza dell'industria laniera produsse una forte emigrazione verso il Nord Europa e l'America. Nel 1927 entrò a far parte della provincia di Frosinone.

Questa in breve la storia di una città di origini antichissime, patria di uomini illustri (oltre a quelli già menzionati vanno ricordati: Giuseppe Cesari detto il Cavalier d'Arpino, San Francesco Saverio Maria

Bianchi e Carlo Conti musicista), e polo industriale di grande importanza e prestigio nel settecento. Oggi molte sono le iniziative che vi si svolgono, in particolare il "Certamen Ciceronianum Arpinas". Tutte contribuiscono a far conoscere e diffondere le origini, la storia, la cultura di questa importante città in tutto il mondo.

La città si presenta formata da un nucleo centrale rappresentato dalla Piazza Municipio e da quattro quartieri che da questa si dipartono: **Colle, Civita Falconara, Arco e Ponte**. La struttura attuale è d'impianto sette/ottocentesco e coincide con il massimo sviluppo della città nell'industria, nelle arti, nelle lettere. Vi sono anche tracce medievali riscontrabili nei resti di fortificazioni in alcune chiese ed in qualche abitazione privata. In via dell'Aquila Romana ad es. sono visibili ancora oggi, tracce di pavimentazione romana. Questa via infatti, rappresentava il decumanus romano. Ma parlare di Arpino e descrivere dettagliatamente i resti di una città così illustre e piena di vestigia storiche

*continua a pag. 18*